

Mega truffa, primi patteggiamenti

► Processo sul raggio milionario della Venice Investment
In due risarciscono per poter accedere a un rito alternativo

► Centinaia di parti civili: si parla di quasi 700 posizioni
Tra le vittime un imprenditore che ha perso 6 milioni

IL PROCESSO

CORDENONS I primi avvocati sono arrivati a Cordenons poco prima delle 8.30 del mattino trascinandosi trolley, valigioni o scaricando dall'auto scatoloni pieni di atti di costituzione di parte civile. Sono loro i protagonisti della prima udienza preliminare del processo sulla mega truffa della Venice Investment Group. Si parla di quasi 700 costituzioni di parte civile tutelate da 67 legali. E non è finita. Perché alla prossima udienza, fissata dal gup Eugenio Pergola per il 2 marzo, possono farsi avanti altri risparmiatori. La sola associazione Afue, che ieri tutelava 51 vittime, ha annunciato che ne patrocinerà almeno altre 300. Si sono costituiti anche la stessa Afue, Codacons e il Comune di Portogruaro. Alla prossima udienza le difese del trader di Portogruaro, Fabio Gaiatto, 43 anni, della compagna Najima Romani, 32, lignanese, e dei loro 15 collaboratori, tenteranno di depennare qualche nome dalla lunga lista sollevando eccezioni.

La situazione è molto complessa. In Croazia le società di Gaiatto falliscono (per prima la Studio Holding doo, a cui sono intestati tutti gli immobili) mettendo a rischio il recupero dei beni. E lo stesso Gaiatto, che pur ha messo a disposizione dei risparmiatori tutto ciò che possiede, contesta i conteggi degli inquirenti. Ha sempre sostenuto che la somma da restituire è molto inferiore rispetto alla settantina di milioni calcolati dalla Guardia di finanza. Sembra di capire che avrà molto da ridire anche sulla costituzione di parte civile proposta da un imprenditore di Caorle, Samuele Faè, 40 anni, che all'amico Gaiatto nel tempo aveva consegnato 9 milioni di euro. A fine estate 2017 ha cominciato a dubitare dei miracolosi rendimenti della Venice nel mercato valutario e a chiedere la restituzione del capitale. È riuscito a recuperare 3,1 milioni. A dicembre 2017 ha presentato una diffida, poi a febbraio 2018 si è rivolto alla Procura di Pola. La sua denuncia "croata" adesso è confluita nel processo di Pordenone generando uno scossone.

**IL PROCURATORE:
«CHI VUOLE
PATTEGGIARE
DEVE METTERE SOLDI
NEL CONTO CORRENTE
CHE HO FATTO APRIRE»**



INQUIRENTI Da destra il procuratore Raffaele Tito, il sostituto Monica Carraturo e i loro collaboratori

(Pressphoto Lancia)

Le ipotesi di accusa

Associazione per delinquere, autoriciclaggio e abusivismo finanziario



LEGALE Guido Galletti, difensore di Fabio Gaiatto



PARTE CIVILE Samuele Faè (al centro) con i suoi legali



SICUREZZA Anche Polizia locale e carabinieri in congedo



AVVOCATI Ogni legale aveva un cartellino di riconoscimento

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE

Per essersi aggregati in numero superiore a 10 per commettere reati contro il patrimonio e attività di abusivismo finanziario. Si contesta di aver raccolto 67 milioni di euro sotto l'egida e il paravento di diverse società di diritto estero (doo Venice Forex Investment, Venice Investment Group Ltd, Venice Investment Holding Ltd) creando uffici a Nova Gorica, Fiume, Koper e Portogruaro per ricevere la clientela.

TRUFFA AGGRAVATA

Per aver fatto credere a 823 querelanti che avrebbero ottenuto lucrosi rendimenti investendo nella piattaforma IG della Venice Investment Group. Nella maggior parte dei casi si prospettava il 10% di guadagno anche su base settimanale secondo lo schema Ponzi. Soltanto il 2% dei 20 milioni investiti dagli 823 clienti sarebbero stati investiti nel mercato valutario.

ABUSIVISMO FINANZIARIO

In numero superiore a cinque e agendo in concorso hanno raccolto denaro senza alcuna autorizzazione o abilitazione, in violazione dell'articolo 19 del Testo unico della finanza, nei confronti di 2.700 risparmiatori. All'imputazione contestata in concorso, si aggiungono quelle relative alle condotte di ogni singolo collaboratore di Fabio Gaiatto, e quella contestata a Gaiatto e Marija Rade per oltre 11 milioni.

AUTORICICLAGGIO DIDENARO

I due capi di imputazione riguardano Fabio Gaiatto in concorso con Najima Romani limitatamente a 4 milioni di euro investiti in immobili attraverso lo Studio Holding doo e in concorso con Marija Rade per 11.510.587 milioni (78 contratti di finanziamento) utilizzati per erogare finanziamenti attraverso Venice Investment Group doo con sede a Pola.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA PROSSIMA
UDIENZA
LE ECCEZIONI
SUI RISPARMIATORI
CHE CHIEDONO
GIUSTIZIA**

I 65 faldoni dell'inchiesta trasportati con un furgone

LE CURIOSITÀ

CORDENONS «Mi aspettavo una maggiore presenza da parte delle vittime». L'osservazione è del procuratore Raffaele Tito. Su 1.071 potenziali parti civili, ne erano presenti soltanto 29. Non è stato necessario aprire le porte dell'auditorium e avviare il video-collegamento con la sala consiliare. Per parti civili, difensori, l'unico imputato presente, cancellieri, pubblica accusa con i suoi assistenti e i finanziari di Portogruaro è stata sufficiente l'aula da 300 posti. L'organizzazione è stata impeccabile. I 65 faldoni dell'inchiesta Gaiatto sono arrivati dal Tribunale a bordo di un furgone preso a noleggio. Ogni persona ammessa è stata

identificata al cancello principale: lista rossa per le parti civili, lista verde per le difese degli imputati. Prima di entrare in aula ognuno è stato dotato di un cartellino di riconoscimento. Faceva parte del piano di sicurezza studiato nei dettagli per evitare tensioni e prevenire eventuali proteste che avrebbero potuto pregiudicare l'udienza.

ARTIFICIERI

I primi ad accedere sono stati gli artificieri. La struttura era presidiata da Digos e Polizia di Stato. Una dozzina di Carabinieri della Compagnia di Pordenone hanno presidiato l'aula d'udienza. All'esterno c'è stato il contributo di Polizia locale e carabinieri in congedo. Presenti anche quattro vigili del fuoco

che hanno fatto sorveglianza antincendio. Gli avvocati sono arrivati alla spicciolata. Gli ultimi verso le 10.30. Le operazioni di identificazione e accreditamento sono state piuttosto lunghe, tanto che l'udienza è cominciata con un certo ritardo. Di fatto c'è stato soltanto un lungo appello, dopodiché il gup Eugenio Pergola ha fissato il calendario d'udienza. Per dare la possibilità

**CARTELLINI COLORATI
PER DISTINGUERE
I LEGALI
DEGLI IMPUTATI
DA QUELLI
DELLE VITTIME**



SCATOLE L'avvocato Giuliano Furlanetto per le persone offese

ai difensori degli imputati di leggersi le costituzioni di parte civile e presentare eventuali eccezioni, è stato dato un termine di due settimane.

CENTINAIA DI ATTI

Alle 13.46 l'aula ha cominciato a svuotarsi. Chi era entrato carico di scatoloni e valigie piene di documenti, è uscito soltanto con la borsa sotto il braccio. A riempire gli scatoloni sono stati gli avvocati degli imputati, che adesso dovranno visionare migliaia di pagine cercando un motivo per tenere lontano dal processo i risparmiatori che cercano un risarcimento.

VITTIME

È probabile che alle prossime udienze possa esserci un'affluen-

za maggiore di vittime. Alcuni, rimasti all'esterno del centro culturale "Aldo Moro", si sono meravigliati dell'imponente servizio d'ordine pubblico. «Forse pensavano che qualcuno venisse a tirar le uova a Gaiatto - ha detto un ex cliente di Venice Investment che abita a Portogruaro - Non credo che verrà al processo». In ogni caso per la prossima udienza è stata prevista la traduzione dei due imputati attualmente in misura cautelare in carcere: Fabio Gaiatto nella struttura di massima sicurezza di Tolmezzo (per via del coinvolgimento nelle estorsioni di stampo mafioso su cui indaga la Dia di Trieste) e la compagna Najima Romani nella casa circondariale di Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA